

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AI SENSI DELL'ART. 6, comma 2 bis, D.L. 22 AGOSTO 2014, N. 119 (convertito con modificazioni dalla L. 17 ottobre 2014, n. 146)

I. Il Sistema generale dell'accoglienza: premessa.

Nel 2016, sono sbarcate sulle coste italiane 181.436 persone, con un incremento del 17,94% rispetto all'anno precedente, in cui si erano registrati 153.842 arrivi.

Il significativo aumento di migranti è stato consequenziale, anche, alle iniziative adottate in ambito europeo per gestire l'ondata migratoria proveniente dalle zone di guerra del Medio Oriente e, specificamente, all'entrata in vigore dell'Accordo UE-Turchia, nel marzo 2016.

E' di tutta evidenza come, in virtù dell'ulteriore aggravio degli arrivi, che non ha conosciuto pause lungo tutto il corso dell'anno, si sia rivelato altamente impegnativo il compito di coniugare la gestione del fenomeno degli sbarchi con la dislocazione dei migranti nei diversi territori italiani, già ampiamente provati dagli arrivi degli anni precedenti e non predisposti a un incremento così veloce e consistente dei flussi migratori.

Grazie agli sforzi congiunti degli uffici centrali e territoriali, si è, comunque, garantito, seppur tra moltissime difficoltà, il rispetto degli impegni assunti con l'Europa. E, proprio dall'esame delle esperienze degli anni precedenti e dalle riflessioni sulle fragilità emerse (insufficienza di posti di seconda accoglienza e consequenziale scarso turn-over nelle strutture, tempi prolungati per definire lo status giuridico delle persone accolte, necessità di messa a punto dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati), nel 2016 si è fatta strada, con più vigore, la consapevolezza di dover porre in essere coordinate azioni mirate alla *governance* del fenomeno migratorio, secondo schemi organizzativi mirati a superare l'approccio di tipo emergenziale degli anni precedenti.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL

Ministero dell'Interno

Inizia, così, a delinarsi un sistema di accoglienza, che si sviluppa in molteplici linee di intervento messe in atto dal Ministero per garantire, nel loro complesso, una presa in carico del migrante fin dal suo arrivo e un'adeguata risposta ai suoi bisogni, declinandola con misure di accompagnamento atte a mitigare l'impatto con il territorio.

Partendo dalle direttrici tracciate nel 2015 dal decreto legislativo 142 e dalla cosiddetta "Italy roadmap", adottata in attuazione dell'Agenda Juncker, nel corso del 2016, sono stati posti in essere puntuali adempimenti organizzativi e gestionali.

In primis, l'organizzazione sistemica degli sbarchi con il potenziamento dei tre *hot spots* esistenti, la realizzazione di uno nuovo e, infine, una pianificazione per l'ulteriore implementazione degli stessi.

Con il cosiddetto approccio *hot spot*, si è inteso costruire un'accoglienza adeguata allo sbarco, attenta a tutti i profili ad essa connessi, da quello dell'identificazione dei migranti a quello dell'informazione agli stessi sulle procedure di asilo, dal controllo sanitario al supporto psicologico, dall'attenzione particolare a potenziali vittime di tratta alla immediata tutela dei minori non accompagnati.

Il successivo coordinamento si è andato man mano perfezionando in un'accorta distribuzione dei migranti sui vari territori, bilanciando la ripartizione numerica per regioni e, a discendere per comuni, secondo le linee tracciate nell'Intesa del 2014, senza trascurare le peculiari e contingenti esigenze delle realtà locali.

Già a partire dal mese di gennaio, il Dipartimento, in considerazione del potenziale incremento degli sbarchi, ha invitato i Prefetti ad ampliare la rete delle strutture di accoglienza diffuse sul territorio nazionale. Ne è derivata l'attivazione di strutture temporanee di accoglienza in numero doppio rispetto al 2015, sicché alla fine dell'anno il sistema di accoglienza era costituito, oltre che dai 15 centri di prima accoglienza e dai 652 progetti SPRAR, da 7557 CAS.

Questi ultimi, hanno assunto, dopo affidamenti d'urgenza e con durata limitata, una conformazione più strutturata, attraverso procedure ad evidenza

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

pubblica, garantendo un pacchetto di prestazioni e di servizi di accoglienza vicini a quelli utilizzati nelle strutture SPRAR.

Ovviamente, la progressiva evoluzione del sistema di accoglienza ed il costante incremento sul territorio delle diverse tipologie di centri destinati ad ospitare cittadini stranieri richiedenti asilo hanno determinato la necessità di un generale rafforzamento del sistema di monitoraggio e controllo delle condizioni di accoglienza.

In particolare, nell'anno in riferimento, da un lato è proseguita l'attività di controllo svolta in modo capillare sul territorio dalle competenti Prefetture, attraverso i nuclei ispettivi interni, dall'altro il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha dato ulteriore impulso alla proficua collaborazione già in atto con le Organizzazioni internazionali UNHCR e OIM, attraverso un programma di visite congiunte da realizzarsi nell'ambito dei progetti europei "Reception" e "Monitoring" finanziati dal FAMI, con validità fino al 31 dicembre 2016.

L'apertura dei centri straordinari è andata di pari passo con le interlocuzioni con gli Enti locali, per acquisirne l'assenso e avviare un dialogo per la condivisione di un progetto di accoglienza, sempre più articolato sul territorio nazionale privilegiando il potenziamento del sistema SPRAR, che, con i suoi interventi di accoglienza integrata messi in atto dai Sindaci insieme agli Enti qualificati del terzo settore, è divenuto il modello di riferimento da perseguire.

In tale direzione, vanno letti ed interpretati il decreto di agosto 2016 che semplifica le procedure amministrative di adesione allo SPRAR e l'avvio, a fine anno, di un Piano operativo di accoglienza, condiviso con l'ANCI, sui cui dettagli si tornerà a parlare più diffusamente nel prosieguo.

L'incremento degli arrivi ha avuto riflessi anche sul numero dei richiedenti protezione internazionale e sulle connesse procedure di asilo, che nel 2016 sono cresciute del 47,20% rispetto al 2015, passando da 83.970 a 123.600. Per fronteggiare la situazione e per accelerare e snellire le procedure, sono state istituite altre 6 sezioni di appoggio per le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale il cui numero è lievitato, così, a 48, con il vantaggio di un incremento delle decisioni, rispetto all'anno precedente, pari al 28%.

MODULARIO
INTERNO-54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

Una particolare attenzione è stata dedicata, poi, all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, aumentata in percentuali altissime negli ultimi anni e arrivata a 17.373 a fine 2016.

Oltre all'ampliamento dei posti, sia in prima che in seconda accoglienza, sono state attuate tutele aggiuntive, per questo particolare *target* di vulnerabili: grazie anche a proficue concertazioni con ANCI, OIM, Save The Children e UNHCR, sono state avviate azioni mirate alla creazione di un approccio multidisciplinare alle loro problematiche, con apposite linee guida di accompagnamento, anche legale, alla domanda di protezione internazionale e con la predisposizione di schede individuali da compilare lungo tutto il percorso di accoglienza a cura di diverse figure specialistiche, e, grazie a un D.M. di settembre 2016, sono stati definiti le modalità di accoglienza, i servizi da erogare e gli standard strutturali per i centri di prima accoglienza.

Nella consapevolezza, infine, che accogliere un migrante non può limitarsi al semplice soddisfacimento dei suoi bisogni primari, questo Dipartimento ha sostenuto con vigore tutte le iniziative locali mirate a creare percorsi agevolati all'inclusione sociale del migrante stesso e alla salvaguardia della coesione sociale dei territori, anche attraverso le sottoscrizioni di protocolli fra amministrazioni statali e comunali in diversi ambiti di intervento, dal sanitario all'inserimento lavorativo, dalla formazione linguistica alle attività di volontariato sociale, dalla creazione di una rete condivisa di servizi territoriali alle attività di orientamento sul territorio.

Sono tutte buone pratiche che, grazie alla sinergia fra i vari livelli di governo, le istituzioni locali e il terzo settore, hanno fornito risposte concrete ed operative ad esigenze territoriali diverse e, soprattutto, hanno rappresentato sperimentazioni felici di impegni condivisi fra istituzioni e società civile per lo sviluppo di una buona accoglienza.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

2. La struttura del sistema di accoglienza.

a) Hotspot

In adesione agli impegni assunti dal nostro Paese con l'Unione Europea nell'ambito della *c.d. Italy's roadmap* e per poter beneficiare delle misure provvisorie di ricollocamento dei profughi in altri Stati europei, sono stati potenziati gli *hotspot*. Oltre a quelli già esistenti di Lampedusa e Trapani-Milo, nel gennaio 2016 è stato riconvertito l'ex CSPA di Pozzallo per 300 posti e a febbraio 2016 è stata attrezzata un'altra area, per 400 posti, presso il porto di Taranto.

Gli *hotspot* sono concepiti come "aree di sbarco attrezzate" dove vengono convogliati i flussi migratori in arrivo via mare, per il tempo strettamente necessario a garantire la primissima assistenza materiale e sanitaria. Peculiare rilevanza rivestono dette aree, la cui organizzazione è finalizzata all'espletamento delle procedure previste nelle apposite Linee guida denominate "*Standard Operating Procedures*" (SOP, il cui contenuto verrà illustrato successivamente) e dove le esigenze di ordine e di sicurezza pubblica, garantite dalle procedure di identificazione e di rilevamento delle impronte digitali, convivono con il rispetto dei diritti umani e civili dei migranti, che possono sempre chiedere protezione internazionale, senza preclusioni legate alla provenienza geografica o alle modalità di rintraccio sul territorio nazionale. All'interno delle predette aree viene assicurato che tutti i migranti in arrivo lungo le coste della penisola siano sottoposti ai rilevamenti fotodattiloscopici e segnaletici, con successivo inserimento degli stessi nel sistema AFIS ed EURODAC e confronto con i dati già presenti nelle Banche dati delle Forze di Polizia. Viene altresì assicurata l'individuazione dei soggetti vulnerabili, l'informazione legale sulla normativa in materia di immigrazione e diritto di asilo e la raccolta delle manifestazioni della volontà di chiedere protezione internazionale.

Tali aree prevedono la partecipazione di diversi soggetti: le forze di polizia, che effettuano le operazioni di identificazione e foto-segnalamento; gli esperti EASO (European Asylum Support Office), che svolgono principalmente un ruolo di supporto ai potenziali richiedenti asilo ricollocabili; gli operatori di OIM e UNHCR che, oltre a fornire il supporto informativo e legale in materia di asilo, collaborano

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

nell'individuazione dei soggetti vulnerabili, dei minori non accompagnati, nonché delle possibili vittime di tratta; i mediatori linguistico-culturali dell'ente gestore, che collaborano nello svolgimento delle diverse operazioni¹.

Alla data del 31 dicembre 2016 le aree di sbarco attrezzate di Pozzallo (300 posti), Lampedusa (500 posti), Trapani-Milo (400 posti) e Taranto (400 posti)², garantivano una capacità ricettiva complessiva di 1.600 posti e registravano 820 presenze come da tabella sotto indicata.

HOTSPOT			
REGIONI	LOCALITA'		PRESENZE (totale al 31/12/2016)
SICILIA	LAMPEDUSA (AG)	operativo	94
	POZZALLO (RG)	operativo	60
	TRAPANI (TP)	operativo	430
PUGLIA	TARANTO	operativo	236
TOTALE OPERATIVI			820

¹ Con circolare del Capo Dipartimento prot. n. 168 dell'8 gennaio 2016 è stata richiamata l'attenzione dei Prefetti sulla tutela delle garanzie che le norme nazionali e comunitarie riconoscono ai migranti che sbarcano irregolarmente nel nostro Paese ed a coloro che hanno già presentato istanza di asilo. In particolare, si riconosce il diritto all'informazione sulla normativa in materia di immigrazione e l'accesso, senza alcuna preclusione, alla procedura di asilo. Inoltre, si evidenziano le ulteriori garanzie procedurali (tutela legale, interpretariato, informazione sull'iter procedurale dell'istanza di asilo) che devono essere garantite ai richiedenti asilo ospiti dei centri di accoglienza.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL.



Ministero dell'Interno

Al contempo, nel corso del 2016 è proseguita l'attività di programmazione finalizzata alla individuazione – d'intesa con le amministrazioni locali interessate – e all'attivazione di altri 5 *hotspots*, da allestire con strutture modulari amovibili destinate alle operazioni di primo soccorso e di identificazione/fotosegnalamento dei migranti soccorsi in mare, nelle principali aree di sbarco dell'Italia peninsulare, in particolare a Corigliano Calabro, Crotona, Reggio Calabria, Messina Palermo (il cui sito è stato successivamente ritenuto non idoneo). Nella fase di realizzazione dei centri, ove necessario, sono state convocate conferenze di servizi per definire con tutte le amministrazioni interessate le procedure per il rilascio delle autorizzazioni previste dalle normative vigenti.

Inoltre, un Tavolo appositamente istituito, composto da tutti gli attori coinvolti (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Commissione Europea, FRONTEX, EASO, EUROPOL, UNHCR e OIM) e coordinato dal Dipartimento libertà civili e immigrazione, ha elaborato un manuale delle procedure operative standard (SOPs - Standard Operating Procedures) che devono essere effettuate in tutti i luoghi di sbarco, come richiesto con circolare congiunta del 5 dicembre 2016, a firma del Capo della Polizia e del Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione (All. 1). Tale manuale descrive le procedure e le modalità da osservare per effettuare le operazioni di *screening* sanitario delle persone sbarcate, l'individuazione delle vulnerabilità, la prima identificazione, l'attività di campagna informativa, l'accertamento della volontà o meno di richiedere la protezione internazionale, l'individuazione dei potenziali candidati alla procedura di ricollocazione.

Il modello innovativo attuato secondo il c.d. *hotspot approach*, rappresenta una modalità organizzativa attraverso cui il migrante viene gestito, indipendentemente dall'esistenza di una struttura a ciò preposta, nel momento in cui arriva sulle nostre coste. In questo modo si garantisce che, anche avvalendosi della collaborazione delle diverse componenti coinvolte, il migrante sia sempre adeguatamente informato sulle diverse opportunità a sua disposizione e correttamente indirizzato lungo il percorso che dovrà intraprendere.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

b) La prima accoglienza

Alla data del 31 dicembre 2016 i centri dedicati alla prima accoglienza erano in totale 15 e comprendevano le strutture (ex Cara) già istituite, con apposito decreto interministeriale, negli anni novanta (Crotone, Roma, Bari, Brindisi, Foggia, Caltanissetta), nel 2011 il centro di Mineo a Catania, nonché, nel 2014, il centro di Villa Sikania nel comune di Siculiana (AG), gli ex Centri di Identificazione ed Espulsione di Gorizia e Bologna, riconvertiti, ed infine, nel 2016 sono state attivate le strutture, acquisite e allestite a seguito di dismissione da parte del Ministero della Difesa, a Padova, Treviso, Venezia, Messina, Udine.

Nei predetti centri le presenze di migranti registrate al 31 dicembre 2016 erano pari a **14.694**, così suddivisi secondo le tabelle sotto indicate:

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA			
REGIONI	LOCALITA'		PRESENZE al 31.12.2016
CALABRIA	Crotone	operativo	1.217
EMILIA ROMAGNA	Bologna (centro Mattei)	operativo	623
FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	operativo	504
	Udine ex caserma Cavarzerani	operativo	656
LAZIO	Castelnuovo di Porto (RM)	operativo	831
PUGLIA	Bari	operativo	1.677

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL.



Ministero dell'Interno

	Brindisi	operativo	227
	Foggia	operativo	1.364
SICILIA	Agrigento - Villa Sikania	operativo	283
	Messina - ex caserma Gasparro	operativo	0
	Caltanissetta	operativo	509
	Catania	operativo	3.733
VENETO	Padova - Bagnoli di Sopra	operativo	908
	Treviso ex caserma Serena	operativo	742
	Venezia - Conetta di Cona	operativo	1.420
TOTALE			14.694

Il continuo flusso migratorio ha comunque reso necessario per le Prefetture, assegnatarie della quota parte di migranti da ospitare, a seguito dell'Intesa Stato-Enti locali del 10 luglio 2014, proseguire, anche nel corso del 2016, la ricerca di soluzioni volte ad ampliare la rete dell'accoglienza attraverso il reperimento di nuove strutture,

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

anche in via d'urgenza². In tal modo il sistema dell'accoglienza si è via via stabilizzato per effetto dell'indizione di avvisi pubblici in conformità al codice degli appalti, che hanno posto come riferimento i servizi previsti nei centri SPRAR, anche con l'intento di individuare operatori con esperienza specifica nel settore.

Di conseguenza, il numero delle strutture temporanee (CAS), è passato da 3.643 presenti alla data del 31 dicembre 2015, ai 7.557 presenti nell'anno 2016, in sostanza raddoppiando quelle dell'anno precedente.

Nel CD allegato (All. 2) è presente una tabella di riepilogo, che raccoglie e riassume, per provincia, il dato relativo alla capienza totale dei centri di prima accoglienza e delle strutture temporanee nel 2016 (n. 164.107), nonché quello inerente il numero di strutture, che risulta complessivamente pari a n.7.596.

Delle predette strutture n. 15 sono i centri di prima accoglienza, n. 7.557 le strutture temporanee per adulti, n. 24 le strutture temporanee per MSNA.

Dei centri sopraindicati, inoltre, n. 325 sono quelli che risultano essere stati chiusi nel corso dello stesso anno.

Nel prospetto è riportato, altresì, il dato di sintesi relativo alle modalità procedurali utilizzate ai fini dell'apertura dei centri. In particolare, risulta che n. 5522 sono le strutture autorizzate a seguito di procedura di gara aperta³, n. 90 a seguito di procedura ristretta⁴, n. 404 a seguito di procedura negoziata⁵, n. 1.197 a seguito di affidamento diretto⁶ per un periodo limitato, n. 383 seguito di convenzioni con enti locali o pubblici.

² Con la circolare del Capo Dipartimento prot. n. 1175 del 26 gennaio 2016, al fine di dare concreta attuazione al "Piano Operativo di accoglienza 2016", si è richiamata l'attenzione sulla necessità di potenziare ulteriormente la rete delle strutture di accoglienza diffuse sul territorio nazionale. In considerazione del possibile incremento degli sbarchi, i prefetti sono stati invitati a proseguire nell'attività di ricerca di soluzioni alloggiative in stretta collaborazione con i Tavoli di coordinamento regionali ai fini di una più equa e sostenibile distribuzione dei richiedenti asilo. Inoltre, le Prefetture sono state invitate a rafforzare, in coordinamento con le Commissioni territoriali, il monitoraggio delle presenze nei centri, per consentire il *turnover*.

³ Art. 60 D. Lgs. n. 50/2016.

⁴ Art. 61 D. Lgs. n. 50/2016.

⁵ Art. 62 D. Lgs. n. 50/2016.

⁶ Art. 11 D. Lgs. n. 142/2015.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

Dal medesimo CD sono desumibili, infine, tutte le informazioni di dettaglio inerenti l'ubicazione delle singole strutture (regione, provincia, comune, indirizzo), la relativa denominazione, l'ente gestore titolare, le modalità di autorizzazione per ciascun centro, la data di attivazione e di eventuale chiusura intercorsa nell'anno 2016.

Il consistente incremento della capacità ricettiva, come già evidenziato, è stato possibile anche grazie alla prosecuzione dell'attività di collaborazione con il Ministero della Difesa e con l'Agenzia del Demanio, che ha reso possibile l'acquisizione di nuove strutture, nonché all'attività di ricerca di nuove disponibilità alloggiative condotta dalle Prefetture con la collaborazione degli enti locali, che hanno offerto in comodato d'uso gratuito immobili di proprietà.

Inoltre, sempre al fine di realizzare l'ampliamento del numero dei centri di accoglienza, sono stati attivati contatti con INVIMIT (Società Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio) per la ricerca di nuove soluzioni immobiliari in locazione (questi ultimi a valere sui Fondi diretti di INVIMIT SGR s.p.a.), previo parere di congruità del canone da parte dell'Agenzia del Demanio competente.

Le attività finalizzate alla ristrutturazione dei centri già attivi, così come quelle relative alla progettazione e alla esecuzione di interventi di adeguamento per le strutture di nuova acquisizione, sono state realizzate avvalendosi della convenzione in corso con INVITALIA (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a.).

Al contempo è proseguita l'attività dei Prefetti volta ad ampliare la *capacity* complessiva del sistema nazionale di accoglienza, nonostante le oggettive difficoltà connesse all'inidoneità di molte strutture offerte, in quanto non rispondenti agli standard previsti o perché proposte da soggetti non qualificati o addirittura riconducibili ad ambienti malviventi. E' inoltre accaduto che, all'esito delle verifiche tecniche, alcune strutture siano risultate idonee all'accoglienza per una capienza a volte addirittura dimezzata rispetto a quella offerta in sede di gara.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL

Ministero dell'Interno

Il ricorso alla attivazione di nuove strutture temporanee, se da un lato ha rappresentato una soluzione dettata dalla necessità di offrire una sistemazione ai migranti, sbarcati sulle nostre coste ad un ritmo sempre crescente, dall'altro, basandosi su un meccanismo di ricerca/offerta di mercato, ha comportato una presenza non equilibrata dei migranti nei diversi territori, dando luogo a forti concentrazioni solo in determinate aree.

Inoltre, la prolungata permanenza dei richiedenti asilo all'interno delle strutture⁷ ha generato criticità sui territori di riferimento, già gravati da difficoltà, mutando l'iniziale sentimento di ospitalità verso le persone bisognose di aiuto in atteggiamenti di ostilità e diffidenza.

Ciò ha avuto riflessi sullo stesso reperimento di nuove strutture, tanto da determinare spesso uno scarso riscontro degli avvisi pubblici emanati dalle Prefetture, non arrivando ad essere infrequente persino la diserzione di molte gare. Per cercare di favorire l'adesione del maggior numero possibile dei partecipanti, le Prefetture hanno talora avviato procedure di gara di diversa tipologia, alternando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, al criterio del massimo ribasso per le strutture piccole e medie.

Nell'ottica del superamento delle criticità connesse alla organizzazione dell'accoglienza sono state poste le premesse per la realizzazione di un piano mirato al completamento del sistema di accoglienza diffusa dei richiedenti asilo su scala nazionale, la cui attuazione ha richiesto da parte delle Prefetture sforzi mirati alla sensibilizzazione degli enti locali per un coinvolgimento partecipato del territorio, finalizzato al potenziamento della rete di seconda accoglienza ed alla piena realizzazione del modello SPRAR.

c) La seconda accoglienza.

Con i progetti SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) si realizza la fase della seconda accoglienza, finalizzata alla conquista dell'autonomia

⁷ Con circolare del Capo Dipartimento prot. n. 5189 del 25 marzo 2016, alle Prefetture è stata richiesta la ricognizione periodica dello status dei migranti ospiti nei centri di accoglienza, al fine di individuare coloro che non hanno più titolo a rimanervi, per favorire il recupero di nuovi posti e consentire il regolare *turnover* delle presenze.

MODULARIO
INTERNO-54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

individuale ed alla integrazione di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria.

Nel quadro generale del circuito dell'accoglienza, lo SPRAR rappresenta dunque il modello di riferimento e la *best practice* che ispira lo sviluppo del percorso inclusivo dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale nel nostro Paese.

Il Sistema, introdotto dalla legge n. 189/2002, è costituito dalla rete degli enti locali che accedono al contributo a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo gestito dal Ministero dell'Interno, istituito con tale norma.

In particolare, gli Enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che, superando la mera distribuzione di vitto e alloggio, prevedono in modo complementare l'erogazione di una vasta gamma di servizi, quali l'assistenza sanitaria, le misure di orientamento e accompagnamento legale e sociale, l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua italiana, nonché la costruzione di percorsi individuali di inclusione e inserimento socio-economico, perseguiti anche attraverso la formazione lavorativa e la riqualificazione professionale. Si tratta, pertanto, di interventi finalizzati essenzialmente a consentire ai destinatari di uscire dall'ambito dell'assistenza e conseguire una effettiva autonomia personale.

Considerata la valenza degli obiettivi sottesi allo SPRAR, nel corso del 2016 non solo sono stati attivati 222 progetti, ma è stato anche rivisto l'impianto normativo dell'intero Sistema, allo scopo di agevolarne l'accesso, semplificando le procedure, assicurando stabilità ai progetti già avviati ed ampliando la percentuale del contributo da erogare.

Alla data del 31.12.2016 i progetti in totale finanziati sono stati 652, con una disponibilità di 26.012 posti (v. All. 3, ove è riportata anche la distribuzione di progetti nelle diverse regioni, province, comuni. Ulteriori dettagli statistici sono disponibili on line alla pagina <http://www.sprar.it/pubblicazioni/atlante-sprar-2016>), di cui 508 ordinari, 99 destinati ai minori non accompagnati e 45 a persone con disagio mentale o disabilità, mentre gli Enti locali titolari di progetti SPRAR sono stati complessivamente 555, di cui 491 Comuni, 13 Unioni di Comuni, 27 Province e

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

24 altri Enti-Consorzi intercomunali, Comunità montane, Ambiti territoriali e sociali, Società della salute.

Tenuto conto del numero dei progetti in essere nel 2015, pari a 430, nell'anno 2016 la rete del sistema è stata incrementata del 51,63%, mentre i posti in accoglienza, considerati i dati relativi all'anno 2015 (21.613), sono aumentati del 20,35%.

Come già anticipato, nel corso del 2016 è stato anche rivisto l'impianto normativo del Sistema di accoglienza SPRAR e, a tal fine, è stato approvato il D.M. 10 agosto 2016.

Tra le novità di rilievo introdotte dalla nuova normativa, la possibilità di presentare nuovi progetti in qualunque momento con ammissione al finanziamento dall'1 gennaio o dall'1 luglio di ciascun anno, e, per quelli in corso di esecuzione, la possibilità di proseguire le attività e di ampliare il numero dei posti in accoglienza.

E' stata, altresì, incrementata l'entità del finanziamento del costo complessivo del progetto del 15%, coprendo le spese sostenute sino ad un massimo del 95%; inoltre, attraverso l'approvazione di *Linee guida* per il funzionamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, sono stati disciplinati i criteri di presentazione delle domande di accesso al Fondo e fissati i servizi di accoglienza integrata nello SPRAR che i progetti devono garantire, funzionali all'autonomia individuale.

In attuazione delle disposizioni transitorie introdotte con la riforma, entro il 30 ottobre 2016 sono state presentate le richieste di finanziamento dei nuovi progetti e quelle di prosecuzione delle attività in corso.

Di rilievo i risultati raggiunti in questa prima fase, essendo stata autorizzata, a decorrere dall'1.1.2017, la prosecuzione delle attività a 433 progetti per complessivi 20.727 posti e concessi nuovi finanziamenti a 29 Enti locali, per un totale di n. 969 nuovi posti.

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL



Ministero dell'Interno

A conclusione della descrizione del sistema di accoglienza, si riporta di seguito una tabella, in cui sono indicate, per regione, le presenze di migranti al 31 dicembre 2016 nell'ambito delle strutture temporanee (n. 137.218), degli *hotspot* (n. 820), dei centri di prima accoglienza (n. 14.694), dello SPRAR (n. 23.822), per un totale di n. 176.554.

Territorio	A		B		C	A+B+C	percentuale di distribuzione dei migranti presenti sul territorio
	immigrati irregolari in strutture temporanee	immigrati irregolari in <i>hotspot</i>	immigrati irregolari in centri di prima accoglienza	Posti SPRAR occupati al 31 dicembre 2016	Totale immigrati presenti sul territorio		
Lombardia	21.511			1.535	23.046	13%	
Lazio	9.824		831	4.231	14.886	8%	
Veneto	10.619		3.070	535	14.224	8%	
Piemonte	13.077			1.270	14.347	8%	
Campania	12.987			1.325	14.312	8%	
Sicilia	4.593	584	4.525	4.374	14.076	8%	
Toscana	11.598			858	12.456	7%	
Emilia-Romagna	10.428		623	1.208	12.259	7%	
Puglia	6.270	236	3.268	2.362	12.136	7%	
Calabria	3.660		1.217	2.537	7.414	4%	
Liguria	5.250			506	5.756	3%	
Sardegna	5.461			201	5.662	3%	
Friuli-Venezia Giulia	3.334		1.160	355	4.849	3%	
Marche	3.944			739	4.683	3%	
Abruzzo	3.500			259	3.759	2%	
Molise	2.935			517	3.452	2%	
Umbria	2.855			408	3.263	2%	
Basilicata	2.125			454	2.580	1%	
Provincia Autonoma di Bolzano	1.681			-	1.681	1%	
Provincia Autonoma di Trento	1.277			148	1.425	1%	
Valle d'Aosta	288			-	288	0,2%	
TOTALI	137.218	820	14.694	23.822	176.554	100%	

(aggiornamento 31/12/2016)

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL

Ministero dell'Interno

3. Dal Piano nazionale di accoglienza al Piano di accoglienza diffusa.

Nel corso del 2016, il Tavolo di coordinamento nazionale ha continuato a rappresentare il punto di riferimento della *governance* del sistema nazionale di accoglienza, quale luogo di condivisione delle politiche sovranazionali e momento di raccordo delle progettazioni nazionali ed europee di settore, con particolare riguardo al Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI). Al contempo, i Tavoli di coordinamento regionali, presieduti dal Prefetto del comune capoluogo, hanno esercitato le funzioni connesse alla assegnazione dei richiedenti la protezione internazionale e alla individuazione delle strutture destinate all'accoglienza temporanea.

L'art. 15 del decreto legislativo n. 142/15 prevede, al comma 2, che il Tavolo di coordinamento nazionale predisponga annualmente, salva la necessità di un termine più breve, un Piano nazionale per l'accoglienza che, sulla base delle stime di arrivo per il periodo considerato, individui il fabbisogno dei posti da destinare all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

In conformità a tale previsione normativa, è stato elaborato il Piano di accoglienza 2016. Al fine di fornire le stime del fabbisogno 2016, il Piano è stato sviluppato in base ai dati consolidati al 31 dicembre 2015 e ad una approfondita analisi dell'intero sistema di accoglienza e di asilo, tenendo conto delle specificità emerse nell'anno 2015, quali:

- la diversificazione dei flussi migratori verso l'Unione, che ha condizionato le modalità della nostra accoglienza;
- un più stringente rapporto con l'UE determinato dalla forte influenza della politica europea a seguito dell'adozione del c.d. "Piano Juncker";
- il potenziamento del sistema SPRAR con l'obiettivo di farlo divenire, mediante la collaborazione degli enti locali, il modello di riferimento per l'accoglienza delle persone richiedenti la protezione internazionale;
- l'avvio e la graduale strutturazione di un sistema di accoglienza dedicato ai minori stranieri non accompagnati (MSNA), incardinato presso il Ministero dell'interno così come previsto dalla normativa;